

PAVIA L'ESPERIENZA CONDOTTA DAL SAN MATTEO E DALL'ISTITUTO DI PENA TORRE DEL GALLO

I detenuti aiutano i bimbi in ospedale

Volontariato e piccoli lavori nei reparti pediatrici del Policlinico

di MANUELA MARZIANI

- PAVIA -

DUE MONDI diversi come il reparto di chirurgia pediatrica del San Matteo e il carcere. Due mondi che hanno in comune l'isolamento e sono riusciti a trasformare una condizione negativa, in una speranza. Per chi si trova dietro le sbarre, per chi deve riprendersi in mano la propria vita, come anche per tutte le famiglie dei piccoli pazienti. Da questo incontro, infatti, è nato un libro «Oltre la cura, oltre le mura», edito da Cantagalli, che da oggi sarà in vendita a 16 euro in tutte le librerie. Il ricavato sarà devoluto al «Comitato di volontariato Oltre la Cura per il Bambino operato» che collabora con il reparto di chirurgia pediatrica realizzando progetti di ricerca, assistenziali e di sensibilizzazione alla cura. A scrivere le quasi 200 pagine, sono state Gloria Pelizzo, chirurgo pediatrica e direttore della Struttura complessa di chirurgia pediatrica del San Matteo e Valeria Calcaterra, ricercatrice dell'università di Pavia e dirigente medico del San Matteo.

IL LIBRO racconta, in una succes-



IMPEGNO Detenuti al lavoro nel reparto di pediatria del Policlinico San Matteo di Pavia

(Torres)

I RISULTATI

Un libro di due dottoresse racconta l'esito positivo dell'incontro fra mondi diversi

sione di toccanti capitoli, da una parte i piccoli pazienti del reparto di Chirurgia Pediatrica e dall'altra il reinserimento sociale di alcuni detenuti della Casa Circondariale Torre del Gallo, che si sono im-

provvisati cuochi, imbianchini, falegnami e pittori come volontari nel reparto del policlinico.

«**IN COMUNE** questi due mondi apparentemente lontani — ha detto il presidente della fondazione, Alessandro Moneta presentando il libro — hanno il desiderio di libertà: il bambino dalla malattia, il detenuto da un percorso difficile». Percorso che il direttore della Casa circondariale, Iolanda Vitale, co-

nosce bene e ha sottolineato anche attraverso le parole di un detenuto che ha voluto ringraziare per l'opportunità offerta. «

CIÒ CHE UCCIDE me e non solo me — ha scritto un detenuto — è l'ozio. Essere abituati a lavorare e poi ritrovarsi qui, a fissare una clessidra che lascia scorrere la sabbia con estrema lentezza». «Dare una mano ai bambini ci ha reso migliori, ci ha arricchiti — ha aggiunto Cristiano Rossini che ora è un uomo libero — Altrimenti si abbassano le difese e diventi più vulnerabile».

MA L'ESPERIENZA ha dato molto anche ai medici: «Ci ha riportati al nostro ruolo di medici — ha commentato Gloria Pelizzo — il poter guardare al bambino malato con un progetto di cura globale e non solo di terapia». Il libro è stato realizzato con il contributo speciale di Aldo Giovanni e Giacomo, Pupi Avati, Rita Borsellino, Francesco Agnoli, Mario Melazzini, Carlo Rossella, Pierre Martens, Don Giovanni d'Ercole.

manuela.marziani@ilgiorno.net